

Le meraviglie del mondo antico

Nel 200 a.C. Filone di Bisanzio propose una lista di monumenti del mondo antico che i Greci ed i Romani ritennero essere le più belle e straordinarie dell'intera umanità.

Si tratta delle Sette Meraviglie Antiche, tutte costruite più di duemila anni fa, che furono contemporaneamente visibili solo nel periodo tra il 250 a.C. ed il 226 a.C.

Eccone l'elenco sulla carta geografica del tempo:



Ad una ad una andarono distrutte per diverse cause e solo l'imponente Piramide di Cheope sopravvive ancora oggi.



Situati nell'antica città di Babilonia, nei pressi della Porta di Isthar, i Giardini Pensili furono costruiti intorno al 590 a.C. dal re Nabucodonosor II. La leggenda vuole che la regina trovasse nei giardini rose fresche ogni giorno, nonostante il clima arido di Babilonia. I terrazzamenti per ricavare i giardini, furono costruiti interamente in pietra e vengono citati anche dallo storico greco Erodoto.





All'epoca, l'utilizzo del terreno per colture diverse da quelle agricole, non era usuale. Nei Giardini Pensili, fu creato un orto botanico con tipi di flora non originari della zona, ed abituati ai climi più umidi. Per irrigare i giardini con la frequenza e la quantità di acqua necessaria, fu costruito un complesso sistema idraulico che, tra l'altro, doveva sollevare l'acqua dal fiume.



Il Colosso di Rodi era un'enorme statua del dio Helios, situata nel porto di Rodi, in Grecia, nel 290 a.C.



Oggi, sui piloni dove sorgeva il Colosso, sono stati posti due cervi in bronzo, simbolo della città di Rodi.



Il Colosso venne costruito in fusione di bronzo dallo scultore Chares di Lindo, allievo di Lisippo.

La statua era alta 32 metri e l'artista, dopo aver fissato saldamente con grossi perni, i piedi in bronzo su una base in marmo, elevò il resto del corpo a strati effettuando una serie di fusioni in bronzo sul posto.

All'interno della statua lo scultore preparò una gabbia di montanti in ferro che seguivano le forme del corpo di Helios.

Lo scheletro in ferro era stabilizzato da un riempimento fatto con blocchi di pietra. Per la fusione sul posto delle altre parti bronzee, fu elevato tutto intorno un terrapieno.

La statua era in posizione eretta, con le gambe divaricate, così che le navi che entravano in porto, potevano passarci sotto. Il capo era cinto da una fitta raggiera d'oro che brillava al sole. Il dio Helios portava a tracolla la faretra con le frecce e l'arco.

Non è chiaro se nella mano destra, che teneva sollevata sul capo, portasse una fiaccola oppure stringesse una lancia.



Tra il 224 e 223 a.C. il Colosso di Rodi crollò a causa di un terremoto, spezzandosi all'altezza delle ginocchia. I pezzi che finirono in terra, furono fusi nel 653 d.C. da un mercante ebreo.



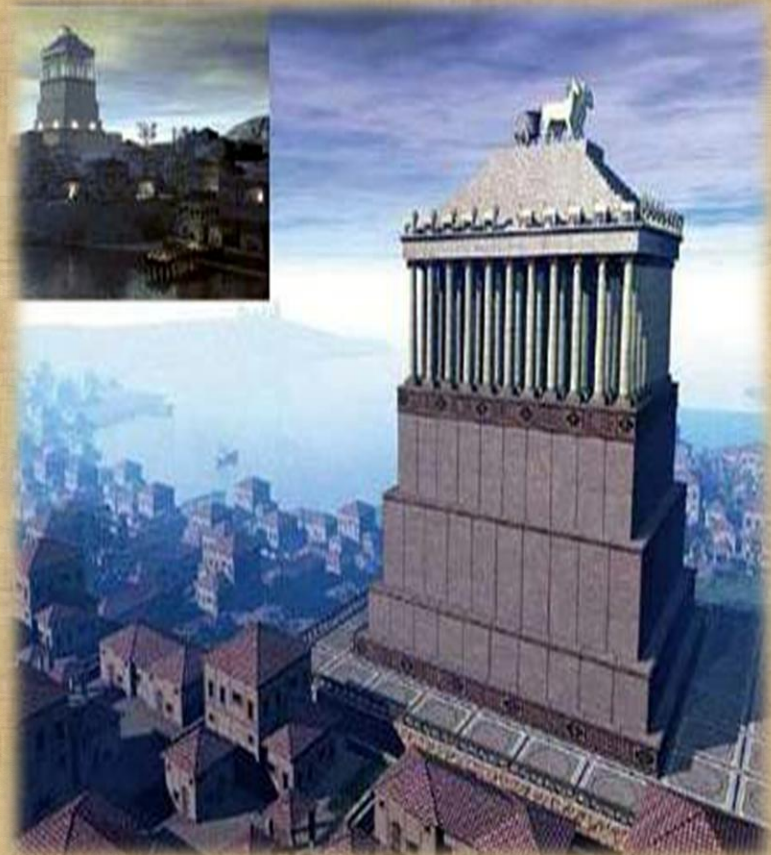
Il termine "mausoleo", con il quale s'intende una tomba monumentale, discende proprio dalla Tomba di Mausolo, re della Caria, nella città di Alicarnasso, in Asia Minore.

Secondo gli antichi storici, fu Artemisia a far costruire, intorno al 353-351 a.C., la monumentale tomba per il fratello-sposo Mausolo.

Tuttavia, furono necessari troppi anni per completarlo. Perciò si è ipotizzato che avesse inizio quando Mausolo era ancora in vita, e fu completato alla morte di Artemisia.

Vi lavorarono artisti come Prassitele e Scopas.

Gli architetti furono Potino e Pitide.



L'edificio, secondo le ricostruzioni storiche, presentava un grande basamento di 22 metri di altezza.

Era circondato da una zoccolatura degradante, sulla quale s'innalzava un colonnato ionico di nove colonne per undici, di circa tredici metri di altezza.

Sopra il colonnato, si trovava una piramide a gradini di circa sette metri di altezza ed, infine, la quadriga.

Il tutto raggiungeva l'altezza di 49 metri.

Sembra che il monumento esistesse ancora nel XII secolo: più tardi, nel 1402, questo servì da cava di marmi.







Il Faro di Alessandria d'Egitto, fu costruito, per volontà di Alessandro Magno, tra il 330 a.C. e il 280 a.C. e rimase funzionante fino al XIV secolo.

L'isola su cui esso sorse, chiamata "Pharos", fu congiunta alla città con una diga lunga sette stadi (1290 metri circa), formando, così, due porti comunicanti con il Nilo per mezzo di canali navigabili.

L'architetto fu Sostrato di Cnido.

La costruzione del Faro iniziò probabilmente nel 297 a.C. Anche Omero lo cita nell'Iliade.

Il Faro fu consacrato a protezione dei navigatori e per gli dei salvatori:

la sua fiamma, vista isolata ed alta all'orizzonte, come una stella, sembrava ai naviganti l'apparizione della divinità protettrice.



Si stima che la torre fosse alta ben 134 metri e che la lanterna potesse essere visibile a 48 chilometri di distanza, cioè fino al limite consentito dall'altezza stessa del Faro e dalla curvatura della superficie terrestre. Era costituita da un alto basamento quadrangolare, che ospitava le stanze degli addetti e le rampe per il trasporto del combustibile che alimentava la fiamma della lanterna.

Al basamento si sovrapponeva una torre ottagonale e, quindi, una costruzione cilindrica sormontata da una statua di Zeus o Poseidone, più tardi sostituita da quella di Helios.

Con l'eccezione della Piramide di Cheope, che ancora esiste ai giorni nostri, il Faro di Alessandria fu la più longeva delle Meraviglie antiche.

Rimase in funzione per 16 secoli, finchè, nel 1303 e, poi, nel 1323, due terremoti lo danneggiarono irreparabilmente.





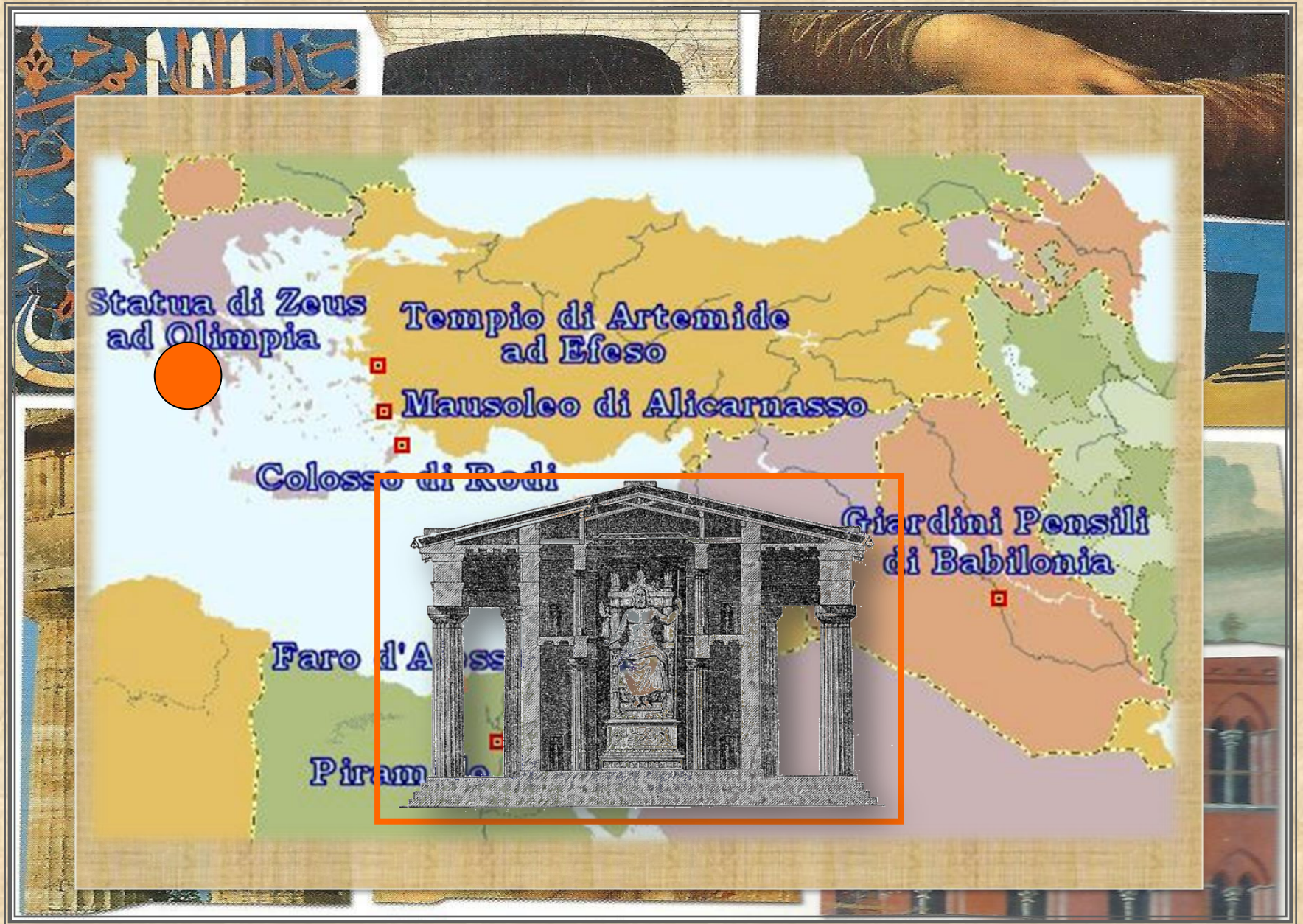


Il Tempio di Artemide ad Efeso, in Asia Minore, è stato completato in ben 120 anni. I suoi resti furono scoperti nel 1869 da una spedizione del British Museum. Era composto da più edifici, che gli archeologi hanno indicato con lettere progressive. Il più importante era l'edificio "D", costruito dall'architetto Chesifrone per ordine del re di Lidia Creso nel VII secolo a.C. La fama del tempio, nell'antichità era legata al diritto di asilo che questo elargiva ed ai racconti dei pellegrini illustri.

Il tempio, in stile ionico, era largo 7,85 metri e lungo 131 metri. Plinio racconta che le sue colonne erano alte 20 metri ed elegantemente scanalate. I bellissimi capitelli sostenevano travi altissime e dal fregio semplicemente dentellato. Le colonne erano 127 e la cella si trovava al centro. La dea era rappresentata come la Dea Madre: eretta, rigida e con tante mammelle. Il tetto, probabilmente, era aperto in corrispondenza della cella.



Il tempio fu distrutto nel 356 a.C. da un incendio appiccato da un tale Erostrato, con il solo scopo di passare alla storia. La leggenda narra che Artemide non proteggesse il suo tempio perché vegliava sulla nascita di Alessandro Magno, che avvenne quella stessa notte.

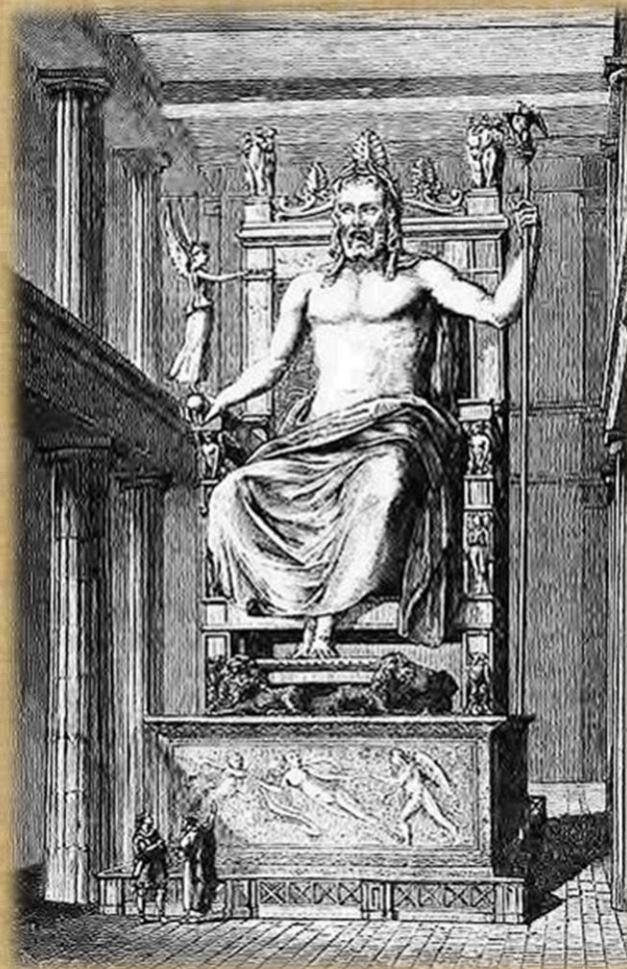


La statua di Zeus, nel tempio di Olimpia, fu realizzata dallo scultore greco Fidia, nel 433 a.C. Costui era stato l'autore delle sculture del Partenone ad Atene e della statua "crisoelefantina" di Athena Parthenos che ne adornava la cella.

Anche la gigantesca statua di Zeus ad Olimpia era "crisoelefantina"; cioè le parti scoperte della statua erano realizzate in avorio ("elefantino") cesellato, mentre il manto, i capelli, la barba e tutti gli attributi del re degli dei erano in oro (dal greco "cresos").

Il basamento della statua occupava un'area di più di 6 x 10 metri quadrati, e superava i 12 metri di altezza.

Il trono, anch'esso crisoelefantino, e decorato con ebano e pietre preziose, era decorato con numerose rappresentazioni storiche e mitologiche, che riprendevano la decorazione marmorea del tempio. Era alto 14 metri e terminava con figure di dei.





Lo storico Pausania descrive il Dio seduto in trono i cui braccioli sono sostenuti da Sfingi. Nella mano destra porta una Vittoria Alata anch'essa d'oro ed alta 2 metri. Nella mano sinistra regge un lungo scettro ornato con ogni tipo di metallo e pietre preziose. In cima allo scettro è posta un'aquila con le ali spiegate.

Il Dio indossa un lungo "peplo" drappeggiato, in oro; i piedi poggiano su uno sgabello in oro ed avorio cesellato e sorretto da due leoni a tutto tondo. I sandali sono in oro, lavorati con scene di guerra.

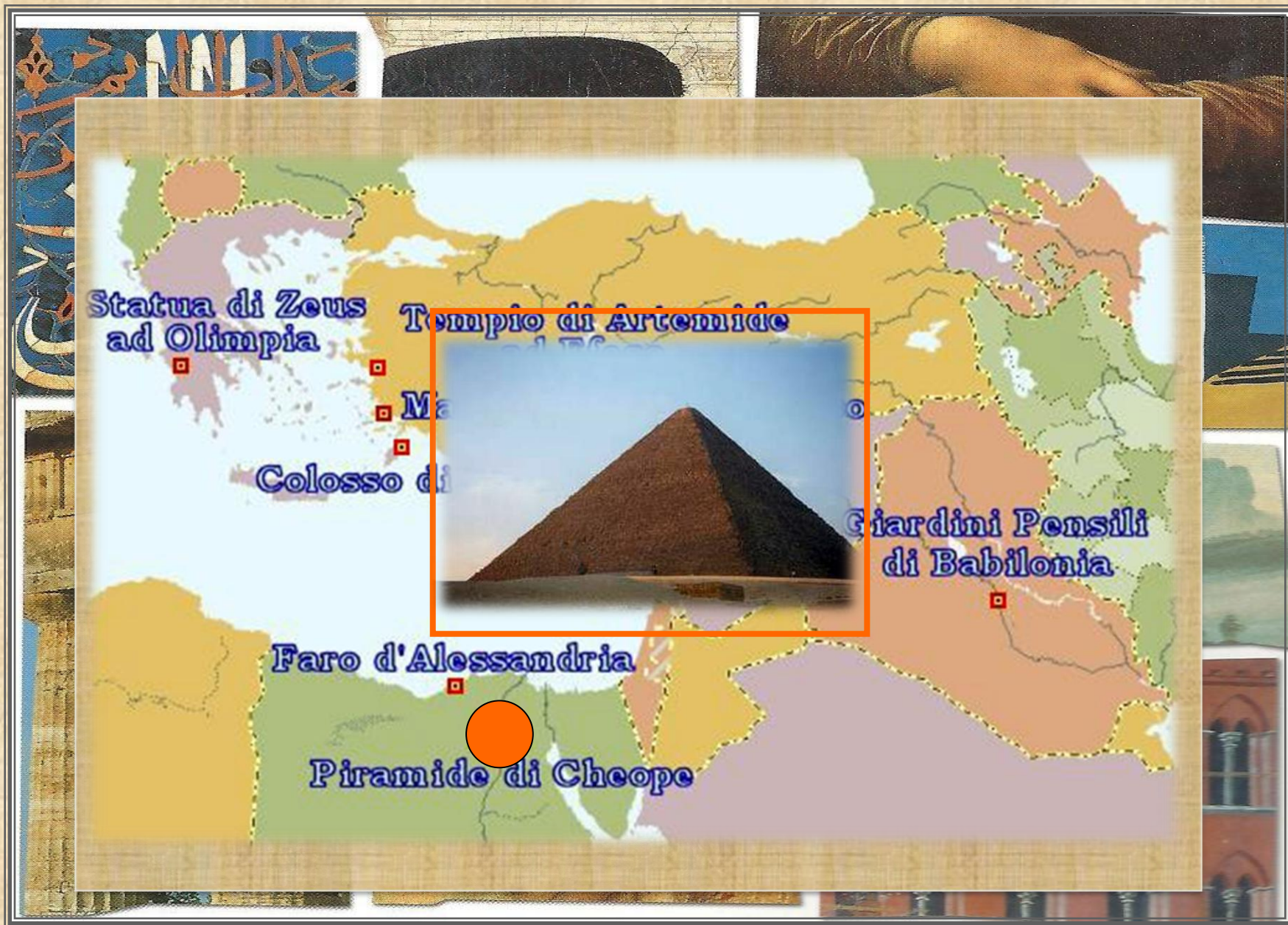
Il capo di Zeus è circondato da una corona in oro a forma di rami d'ulivo intrecciati. Il suo viso è sereno e trasmette bontà e benevolenza. Le pupille sono ornate con pietre preziose.

Pausania descrive anche minuziosamente il gran numero di figure che sono sul trono, sulla base del trono, del basamento e sullo sgabello.

Secondo alcune cronache bizantine, la statua, nel IV secolo d. C., fu trasferita a Costantinopoli, presso la casa di un collezionista d'arte, trovando posto tra altri capolavori.

Qui essa rimase fino alla sua distruzione, avvenuta, forse, durante l'incendio di Costantinopoli del 475.





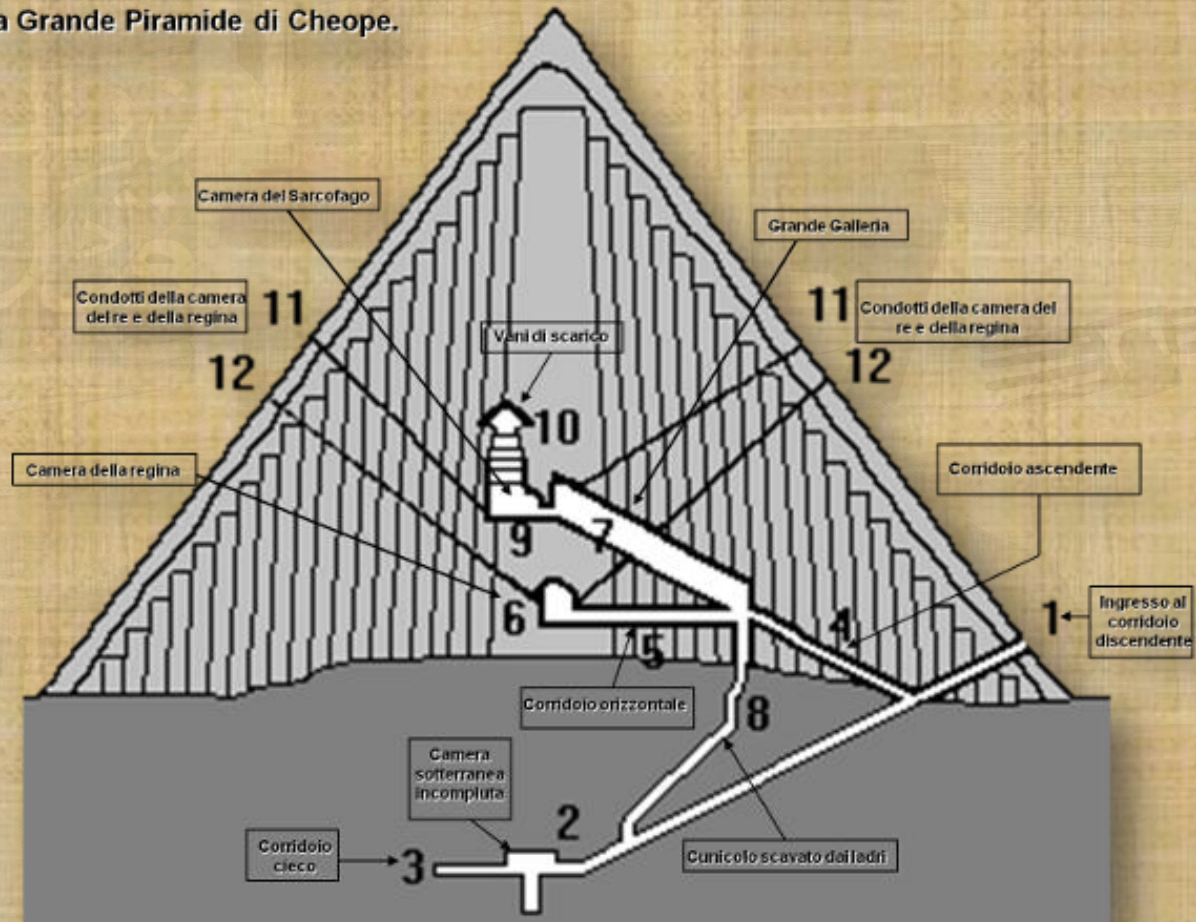


S'innalza verso il cielo da parecchie migliaia di anni, nella piana di Giza, in Egitto. E' l'unica tra le Meraviglie dell'antichità ad essere giunta intatta fino a noi. La base, quadrata, ha il lato di circa 230 metri per un'altezza di 146 metri ed un peso che raggiunge circa le 6000 t.

Secondo recenti stime, la Piramide di Cheope, costruita nel III millennio a.C., consiste in un totale di 2.300.000 blocchi di calcare e granito con pesi che stanno tra le 2.5 t e le 70 t.

A questi si deve aggiungere il rivestimento lucido fatto di 115.000 pietre, ciascuna del peso di 10 tonnellate, che in origine, ricoprivano le quattro facciate.

La Grande Piramide di Cheope.



... e così , per il momento, si conclude la storia delle Meraviglie del Mondo Antico.